



IGNAZIO MARINO

8,7%

«Un risultato straordinario che ci consente di immaginare un altro risultato straordinario: le primarie, con la segreteria del Pd. Questo è solo l'inizio»

Congresso
Le parole più usate nel dibattito

- 33** Unità
- 31** Partito
- 29** Chiarezza
- 27** Coraggio
- 26** Lavoro
- 25** Laicità
- 22** Passione
- 20** Correnti
- 19** Cambiamento

Il manifesto: tante storie una sola anima

■ All'ingresso del circolo Anagnina c'è un manifesto che dice "Tante storie una sola anima" con le foto di Dylan, Pasolini, Moro, Berlinguer, Kennedy, Gramsci, Vittorio Foa, De Gasperi, Nilde Iotti...

ne...». La sua analisi è aspra. Ma rende bene come si vive in periferia dove i problemi ti travolgono e ti chiedono di agire. Enrico, che è pensionato, invita a smetterla di «guardarsi nell'ombelico». «La mattina mentre mi faccio la barba ascolto la rassegna stampa e vorrei dire la mia. Ma a chi la dico? Con chi parlo?». Eleonora ha 24 anni, legge il suo intervento: «Il futuro non appartiene a chi si accontenta...», dice timidamente. Maurizio, insegnante di danza, si scaglia contro «il vizio della cordatina». E Simona, anche lei ragazza, racconta di aver sentito «tante storie vecchie dentro il partito che non ho capito». E se si continua a tenere la testa rivolta all'indietro non si cammina. Sono giovani. E i giovani, come dice una bella canzone di Guccini, hanno «tante balle in testa». Ma sono quelle balle lì, sogni che sembrano impossibili, a tenere viva la politica. La divisione tra vecchi e giovani qui dentro si sente. Si coglie anche qualche asprezza. «Qualcuno ci ha invitati a uccidere i padri - spiega Arianna - ma poi si è

Arianna, 28 anni
«Noi vogliamo che ci sia un cambiamento vero, bello e pulito»

proposto come nuovo padre». La ventata di nuovismo che ha attraversato il Pd dei primi passi è lontana ma ha lasciato residui. «L'età non c'entra, ognuno di noi può dare del suo», dice Annarita, impiegata di 52 anni. «Non si può dire solo giovani, il problema è la qualità», aggiunge Salvatore, direttore di cantiere. Per carità, nessun regolamento di conti generazionale: i giovani ci sono e senza di loro la sezione forse non sarebbe quel che è: aperta tutti i giorni, a volte anche la mattina. Forse, alla fine, la migliore ricetta è tenere insieme. «Da niente non nasce niente, la storia di ognuno non si cancella», spiega il pensionato Aurelio.

Ma a che serve oggi il Pd? Certo, battere Berlusconi. Certo, mettere la parola fine alla «cultura dell'odio» che è tornata a Roma dopo la vittoria di Alemanno. E poi? «E poi, compagni: il lavoro. È un problema terribile, ce ne siamo accorti?», dice Enrico. C'è Guido che ricorda i «tanti morti dei cantieri» e i «precari che stanno sospesi». I più giovani accarezzano i temi dei diritti e della laicità. «Voglio uno stato profondamente laico», dice Eleonora. «E sul merito dobbiamo puntare, non si può andar avanti solo per conoscenze». Annarita la vede così: «La persona al centro, altrimenti non c'è cambiamento possibile». Lino, che fa il capo-

treno, pensa invece alla ricerca. Dice: «Bisogna interrompere la fuga di cervelli...». Non parlano politichese. Sentono sulla loro pelle il dramma di una crisi che toglie il fiato. E al Pd chiedono di uscire dal letargo e immergersi nelle periferie d'Italia. «E poi ribellarsi».

Divisi non si vince, pensano tutti. Guardano l'effetto che anche su di loro ha prodotto il correntismo e capiscono che così non si fa molta strada. Dice Salvatore: «Discutiamo, va bene, contiamoci. Ma dal 25 ottobre si cambia, dobbiamo ripartire». Anche Lino crede che le caste siano un

Enrico, pensionato
«Ci sono tanti problemi adesso basta guardarsi dentro l'ombelico»

danno: «Voglio una voce sola, voglio unità». E Arianna dice che «se non c'è chiarezza non c'è speranza».

Insomma, il popolo del Pd è stanco di questa lenta e faticosa opera di costruzione. Forse anche un po' depresso. Al punto che Maurizio, come in una scena di un film di Ettore Scola, sbotta e dice: «Compagni, ma che è sta depressione? Un po' di allegria...». Il fatto è che qui, da questa trincea periferica, si vede meglio che fuori c'è la vita con i suoi problemi e le sue speranze. «Dobbiamo starci dentro ai problemi, invece di metterci le magliette», dicono. Loro sono pronti. I più giovani ci mettono anche qualche sorriso e tanta passione. Fuori, la vita scorre attorno ai centri commerciali, cattedrali del consumismo moderno. Ma un partito, sembrano pensare un po' tutti, non è un supermercato con tanti scaffali e tanti prodotti. Un partito deve avere un'anima. Appunto: tante storie ma una sola anima. Ci riuscirà? ♦

LA SCUOLA

Cervelli

«Dobbiamo impedire che i nostri cervelli continuino a fuggire dall'Italia, qui ci giochiamo il nostro futuro».

IL FUTURO

Merito

«Non voglio che ci vada avanti perché sei parente di. Dobbiamo riportare il merito al centro della nostra vita».

5 domande a

Achille Occhetto

«Sinistra e libertà ha uno spazio politico. Per questo ho aderito»

Gli ingredienti perché Sinistra e libertà riesca a decollare? «Non deve essere una somma di spezzoni di cose vecchie, deve avere un'anima di vero rinnovamento. Tra i veterocomunisti e il Pd che guarda al centro c'è uno spazio per una nuova forza che sappia coniugare le parole sinistra e libertà. Una forza con una autentica radicalità, in grado di immaginare una alternativa all'attuale modello di sviluppo, ma non minoritaria, in grado di proporsi per governare. Con la svolta, 20 anni fa, avevo in mente proprio questo: c'è coerenza tra le idee di allora e la mia adesione a Sl».

Riuscirete da 5 spezzoni a costruire un nuovo partito?

«Ci sono ancora molte difficoltà, finora hanno prevalso titubanze e rendite di posizione. Ho fiducia nella partenza del tesseramento, che ci può far uscire dal circolo ristretto dei vertici: solo dando la parola alla base, agli iscritti, si possono superare i forti limiti incontrati finora».

Si immagina un partito vero o una federazione?

«Serve una organizzazione vera, con i suoi organismi dirigenti e un suo programma. Non vorrei né un generico movimentismo, né la ripetizione dei vecchi riti dei partiti».

Quali rapporti con il Pd?

«Dovremo confrontarci, ma spero con un Pd riformato. Quando bisognerà scegliere candidati e programmi, per noi conterà la questione morale e anche la chiarezza dei programmi, la capacità di essere chiaramente alternativi alla destra. Saranno queste le nostre pregiudiziali. Non so se vincerà Bersani, ma non mi pare che nella sua corrente si stia affrontando adeguatamente la questione morale...».

Che futuro per Vendola: leader di Sl o presidente della Puglia?

«Deve scegliere cosa vuol fare: un nuovo partito richiede passione e impegno a tempo pieno».

ANDREA CAURGATI